

“Le Voci di Prometeo” di Pippo Pappalardo e C.

Carnevale ogni libro vale!

Voglio, questo mese, tirare in ballo le feste carnevalesche per giustificare le mie personali segnalazioni librarie sul mondo della fotografia e che, magari, potrebbero apparirvi bizzarre o eccentriche.

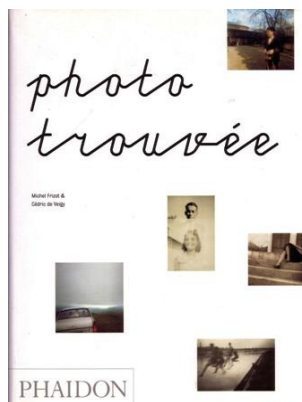
Molti di Voi mi chiedono di suggerire e presentare dei libri di tipo antologico, impostati con criteri cronologici, ricchi di immagini, di ispirazioni e consigli: questo tipo di libro, quando non è stato realizzato con passione, meditazione ed arte, è il classico libro che costa molto e si legge in un baleno.

Ahimé, suggerirò anche quelli, ma preferisco, almeno per questo mese, consigliarvi delle letture pratiche, convenienti, forse irrispettose in qualche loro aspetto, ma che, alla fine, rendono più complesso (non complicato) il nostro rapporto con le fotografie, con il loro destino di immagini e con quello di noi fotografi.

Intendo da questo momento in poi, provocato dalle ricorrenze e dagli avvenimenti mensili, proporre un possibile percorso di acquisti editoriali che risulti complementare al nostro “divertimento fotografico” e, visto che siamo ospiti dello spazio ACAF, rispecchi di quel sodalizio le vivacità e gli interessi culturali.

Ci proviamo insieme? Magari scambiandoci le proposte o limitandole secondo disponibilità, prezzo, lingua, anno di edizione?

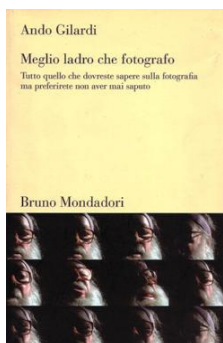
Abbiamo tempo per pensarci.



Nel frattempo:

Photo trouvée a cura di Michel Frizot e Cedric de Veigy Phaidon 2008

Due grandi storici e conservatori museali della fotografia invitano il nostro sguardo ad attardarsi e soffermarsi sulle fotografie riposte in un cassetto, conservate in una carpetta, abbandonate, rimosse, dimenticate. Loro lo hanno fatto e ne è venuta fuori una universalità di emozioni, una costante ricerca di sentimenti, situazioni, comportamenti che hanno ordinato in diciotto “mouvements”. Il risultato, secondo l’intendimento dei curatori, si è rivelato ed effettivamente appare come un eclatante saggio di antropologia dell’ordinario che possiamo sperimentare e verificare anche noi selezionando ed intrattenendoci tra le migliaia, milioni possiamo dire, di fotografie abbandonate nei mercatini, tra le soffitte e nei cassette che non apriamo più. (testi solo in inglese e francese)



Ando Gilardi
Meglio ladro che fotografo
Tutto quello che dovrete sapere sulla fotografia ma preferirete non avere mai saputo
Bruno Mondadori, 2007, €15,00

Un libro per niente irriverente (a dispetto della fama del suo autore) e nel quale il grande studioso della fotografia, in forma di dialogo, o di intervista se preferite, riconsidera e mette a fuoco la sua vita di fotografo ed indagatore dei fatti e misfatti della fotografia,, riconsiderando pregiudizi ed entusiasmi, diffidenze e credulonerie.

Costantemente l'Autore ha cercato di sottolineare che con la fotografia bisogna andare cauti poiché è qualcosa di non facilmente dominabile, anzi non dominabile affatto. Rimane pur sempre, ancor più con l'avvento del digitale, una risorsa eccezionale per cercare, una volta ancora, una rappresentazione sincera ancorché inquietante del mondo intorno a noi. Gli argomenti affrontati sono tantissimi ma sempre uno rimane lo spirito caustico ed intelligente di Ando che conduce queste danze sul passato e sul futuro della fotografia parlando di essa come di una donna di cui conosce ogni sentimento e ogni fibra e che pur, ancora, a novant'anni, sa sorprenderlo sul fuoco dell'emozione.



Io non sono fotografo
Creatori ed intellettuali in camera oscura
Fotonote - Contrasto, 2009, € 22,00

“Sono pittori, scultori, poeti, scrittori, viaggiatori, architetti, cineasti, intellettuali noti ed ammirati Si interessano tutti di fotografia, Di tanto in tanto. In modo furtivo, clandestino, confidenziale, talvolta nevrotico. In margine alla loro vita o alla loro arte, ma spesso anche in piena sintonia con questa. Nello spazio dell'atelier, della stanza, del focolare, sul tavolo

di lavoro, in giardino, sulla spiaggia, in villeggiatura, in viaggio, in esilio. In compagnia. In amicizia. In amore. In follia. In solitudine.

Nomi illustri, stranoti, celebri personaggi di cui questo volumetto riunisce le fotografie,, elementi di una storia plurale ed improbabile, incompleta per definizione” (Elvire Perego).

E quel titolo? Con un aiuto psicanalitico si svela che il disconoscimento, a volte, riafferma ciò che disconosciamo: “Non sono fotografo, ma, si, ho fatto, faccio fotografie Sono un fotografo allora? Forse sono un fotografo ... forse no...”

In questo splendido libretto si indaga il comportamento “amatoriale e nel contempo si riflette sulla fotografia che da linguaggio universale sa rendersi singolare se dietro l'apparecchio l'occhio è “buono”; ma allora la rappresentazione singolare sa rendersi universale. Un gioco di parole? No, di sguardi.